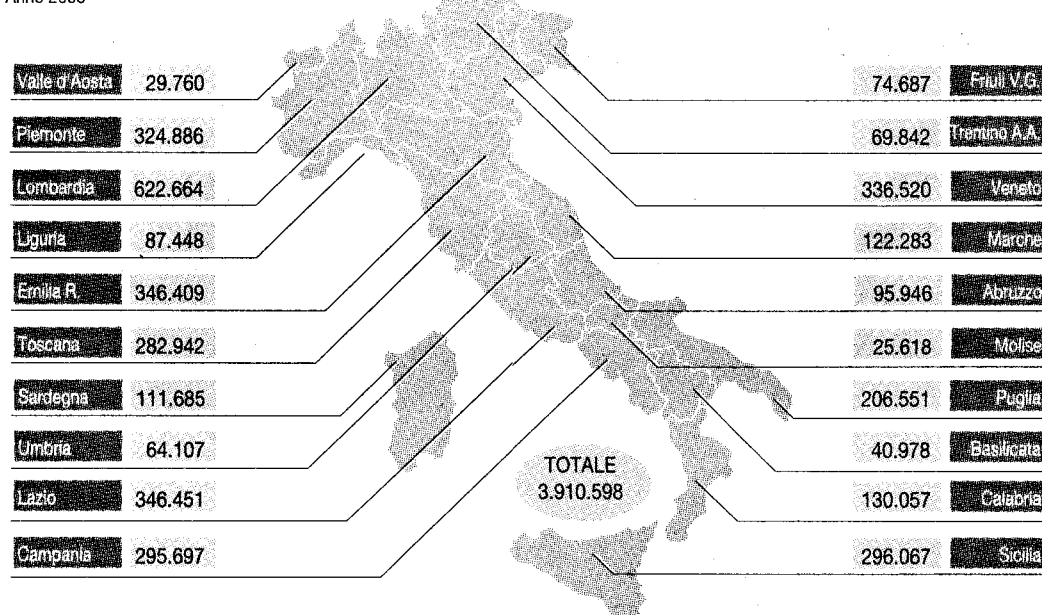


Meno tasse su gasolio e verde ma i Tir non revocano il blocco

Matteoli: taglio di 2,3 centesimi al litro. Si tratta

I mezzi pesanti in Italia

Anno 2006



Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA Mestre su dati Aci



Il ministro Altero Matteoli

Il termine per il negoziato è fissato al 24, poi scatterà lo sciopero di quattro giorni

LUCIO CILLIS

ROMA — Si tratta fino al 24 giugno. Poi dal 30, in mancanza di un accordo, blocco fino al 4 luglio. È stato un incontro interlocutorio in attesa di chiarimenti e approfondimenti quello che si è tenuto ieri tra il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e le associazioni dell'autotrasporto.

I trasportatori hanno confermato la «disponibilità a proseguire il confronto c'è - ha spiegato il presidente della Fai Paolo Ugge - ma da parte nostra resta confermato lo stop alle nostre attività dal 30 giugno. La data ultima fissata per trovare una soluzione - ha concluso Ugge - è il 24 giugno. Passata quella soglia non si torna più indietro».

Per evitare lo scontro i tecnici dei ministeri coinvolti sono al lavoro per limare le proposte e già dai prossimi giorni verrà avviato un tavolo di trattativa permanente con le 11 associazioni.

Il governo punta alla sterilizzazione strutturale delle accise su verde e diesel, scendendo dai livelli attuali a quelli più bassi registrati in Europa. Ad esempio, dagli attuali 426 euro per mille litri di gasolio, si guarda ai 403 euro, molto vicini ai 395 della Spagna. L'idea è quella di garantire, in media, un taglio di circa 2,3 centesimi al litro. Per il gasolio professionale, invece, toccherà alla Ue pronunciarsi e decidere per un eventuale taglio che potrebbe corrispondere a circa 800 milioni di riduzione.

E da Bruxelles arrivano le prime conferme: «Esistono livelli minimi di accise per ciascun prodotto energetico che i Paesi membri devono rispettare. E si sa che l'Italia è ben al di sopra di tale soglia» spiega Maria Assimakopoulou, portavoce del commissario Ue al Fisco Laszlo Kovacs.

I trasportatori chiedono anche una «clausola di salvaguar-

dia» (una sorta di sovrapprezzo-carburante) che possa essere inserita nei contratti e che vada a pesare sui committenti, liberando le aziende del settore da una parte degli oneri dovuti al caro-gasolio.

Ma se i provvedimenti annunciati non dovessero essere approvati presto, allora l'autotrasporto e l'Italia intera, si fermeranno a fine mese. La minaccia è di quelle che pesano, se attuata alla vigilia del primo grande esodo dell'estate: e quindi niente alimentare e carburanti a partire da lunedì 30 giugno se il governo non si muoverà alla svelta per ridurre l'impatto dei record del petrolio e il caro-gasolio sulla categoria.

La Cgia di Mestre, infine, fa i conti in tasca al comparto e mostra un panorama a tinte fosche. Gli autotrasportatori pagano ormai un incremento insostenibile del prezzo del gasolio: i costi per un'azienda di autotrasporto sono saliti dal 33% al 40% circa. I tecnici del centro

studi degli artigiani veneti, rilevano inoltre che se a giugno del 2007 il prezzo al litro del gasolio per autotrazione era pari a 1,139 euro, ad un anno di distanza il costo medio ha raggiunto 1,490 euro al litro. Un incremento che nell'ultimo anno ha fatto lievitare il costo del pieno di gasolio per un Tir del 31%. In termini assoluti un balzo pari a 175,4 euro: infatti, se un anno fa il pieno alla pompa per un autoarticolato di peso superiore alle 11 tonnellate costava 569,7 euro oggi l'importo è salito a 745,1 euro.

